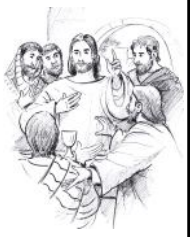
...di Domenica in Domenica...

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO - *Giuseppini del Murialdo*
Via Murialdo,9 - 20147 Milano - tel. 02 410938
Fax 02-4151014 - e-mail: parmurmi@gmail.com - www.murialdomilano.it

Anno 21 - n° 817 **18-04-2021 – Terza di Pasqua**

III DOMENICA DI PASQUA

LA STRADA (a cura di Giuseppe Grampa)



Basterà, per la nostra meditazione, una sola parola dell'Evangelo di oggi: la via, la strada. Gesù dice: Io sono la strada. Lasciamoci istruire da questo simbolo universale: la strada. Tutti ricordiamo le prime parole della Divina Commedia: "Nel mezzo del cammin di nostra vita...". La vita come cammino, il cammino della vita. È consueto questo simbolo per indicare l'avventura dell'esistenza, l'andare verso una mèta, la progressiva, faticosa conquista, passo dopo passo, di una vetta, di un traguardo. Se la vita è cammino allora l'uomo è camminatore, ovvero cercatore. Non c'è quindi vita autentica se non nell'inquietudine della ricerca. Guai agli installati, a quanti si considerano arrivati, a coloro che sono così sazi da non aver più in cuore alcuna domanda, alcuna attesa, alcuna inquietudine. Anche la fede è cammino. E infatti il padre dei credenti, Abramo, è un grande camminatore. A lui Dio si rivolse con questo comando: "Parti, esci dalla tua terra e và verso la terra che io ti indicherò". E Abramo partì. Dopo di lui quanti camminatori, uomini e donne in ricerca.

È significativo che nel libro degli Atti degli Apostoli i primi discepoli di Gesù vengano indicati come uomini e donne della strada, la strada di Gesù (9,2; 24,22; 18,25). Che bello definire il cristiano come uomo, donna della strada. Se Gesù è la strada allora i suoi discepoli, uomini e donne della strada, non possono essere dei sedentari. Ma la strada, a differenza del labirinto o del vicolo cieco, la strada è tale perché porta verso, perché va verso un termine. Se Gesù è la strada allora con Lui, dietro a Lui non andiamo a casaccio, bighellonando senza orizzonte né mèta. Con Lui, dietro a Lui, il nostro vivere, il nostro camminare non è mai avventura disperata e insensata: è andare verso un orizzonte che è un volto Paterno. Chi vede e segue Gesù, vede il Padre. Dire strada, cammino, vuol dire tanti passi, la fatica di una ascensione, la costante perseveranza, un passo dopo l'altro senza cedimenti.

Anche il cammino della fede conosce la fatica di fare un passo dopo l'altro. La fede, allora, non è scorciatoia che ci esoneri dalla fatica paziente, non è espediente che ci liberi, d'un balzo, dalla ricerca. Certo, non sono mancate le conversioni improvvise, repentini squarci di luce che rischiarano la notte. Ma venire alla fede è sempre cammino, talora lunghissimo, fatto di tanti passi, anche di battute d'arresto, di soste, di ripensamenti, come quando stanchi decidiamo di rinunciare alla vetta e ripieghiamo più agevolmente verso il fondo valle. Il cammino è fatto di tanti passi: tutti necessari per arrivare alla mèta. Così anche la fede: tanti passi, tanti frammenti, tante piccole e grandi scoperte verso la pienezza della verità. Il cammino conosce tanti passi che attraversano luoghi diversi, piani, scoscesi, ripidi, accidentati; anche il cammino della fede può attraversare le più diverse esperienze umane: liete o dolorose, oscure o luminose. Così le diverse situazioni dell'esistenza possono aprirci alla verità.

Ovunque possiamo trovare indizi che segnano il cammino. Che il cammino di fede sia appunto cammino e non tranquillo possesso vuol dire rispettare ogni passo, per quanto incerto e stanco: in ogni passo c'è già la promessa, l'anticipazione della mèta.

questa settimana

Messe festive: 8,30-10,00- 11,30 - 19,00
Messe feriali: 8,30 - 18,00 - Prefestiva sabato ore 18,00

DOM 18: 3ª di Pasqua- Giornata dell'Università Cattolica
Riprendono gli incontri del catechismo dopo la Messa delle 10,00
MER 21: ore 17,15 Adorazione Eucaristica in chiesa
GIO 22: ore 7.30 - Santa Messa
ore 16,30 - Catechesi Biblica
ore 19,15 - formazione educatori
SAB 24: preparazione Estate Ragazzi
DOM 25: 4ª di Pasqua - San Marco evangelista - Giornata per le Vocazioni - preparazione Estate Ragazzi

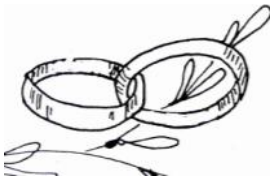
Giovedì 22 aprile alle ore 16,30 riprende la

Catechesi Biblica

Sul Vangelo di Giovanni
Guidata da don Agostino Liberalato, in Sala Paolo VI

Anniversari di Matrimonio

Domenica 9 maggio alla Messa delle ore 11.30 invitiamo quanti si sono sposati nel 2020 e chi ricorda: 5-10-15-20 -25-30-35-40-45-50-55-60 ecc. di matrimonio.



Iscriversi in ufficio parrocchiale

Il viaggio di Ulisse
Laboratorio Teatrale
per ragazzi/e delle medie
Martedì ore 17-19 - INFO CDE PASPARTU' via Murialdo 9

Azione Solidale · ALMA ROSE' · Oratorio Murialdo

ASD SPORTING MURIALDO 2018

per ripartire tutti insieme, ancora più forti di prima...

5x1000

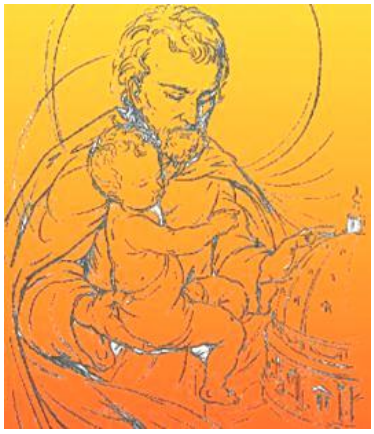
motivi per sostenerci!

Puoi donarci il tuo 5 per mille indicando il codice fiscale dell'A.S.D. Sporting Murialdo:

97822440158

www.sportingmurialdo.com
www.facebook.com/SportingMurialdo/

PATRIS CORDE



Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest'uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr *Lc* 2,6-7). Davanti all'incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto (cfr *Mt* 2,13-14).
A una lettura superficiale di questi racconti, si ha sempre l'impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la "buona notizia" del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un'opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza.
Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare.
Si tratta dello stesso coraggio creativo dimostrato dagli amici del paralitico che, per presentarlo a Gesù, lo calarono giù dal tetto (cfr *Lc* 5,17-26). La difficoltà non fermò l'audacia e l'ostinazione di quegli amici. Essi erano convinti che Gesù poteva guarire il malato e «non trovando da qual parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: "Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati"» (vv. 19-20). Gesù riconosce la fede creativa con cui quegli uomini cercano di portargli il loro amico malato.
Il Vangelo non dà informazioni riguardo al tempo in cui Maria e Giuseppe e il Bambino rimasero in Egitto. Certamente però avranno dovuto mangiare, trovare una casa, un lavoro. Non ci vuole molta immaginazione per colmare il silenzio del Vangelo a questo proposito. La santa Famiglia dovette affrontare problemi concreti come tutte le altre famiglie, come molti nostri fratelli migranti che ancora oggi rischiano la vita costretti dalle sventure e dalla fame. In questo senso, credo che San Giuseppe sia davvero uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell'odio, della persecuzione e della miseria.
Alla fine di ogni vicenda che vede Giuseppe come protagonista, il Vangelo annota che egli si alza, prende con sé il Bambino e sua madre, e fa ciò che Dio gli ha ordinato (cfr *Mt* 1,24; 2,14.21). In effetti, Gesù e Maria sua Madre sono il tesoro più prezioso della nostra fede.[21]
Nel piano della salvezza non si può separare il Figlio dalla Madre, da colei che «avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce».[22]
Dobbiamo sempre domandarci se stiamo proteggendo con tutte le nostre forze Gesù e Maria, che misteriosamente sono affidati alla nostra responsabilità, alla nostra cura, alla nostra custodia. Il Figlio dell'Onnipotente viene nel mondo assumendo una condizione di grande debolezza. Si fa bisognoso di Giuseppe per essere difeso, protetto, accudito, cresciuto. Dio si fida di quest'uomo, così come fa Maria, che in Giuseppe trova colui che non solo vuole salvarle la vita, ma che provvederà sempre a lei e al Bambino. In questo senso San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria.[23] Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere *il Bambino e sua madre*, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare *il Bambino e sua madre*.
Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (*Mt* 25,40). Così ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono "il Bambino" che Giuseppe continua a custodire. Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi, perché Gesù ha posto in essi una preferenza, una sua personale identificazione. Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. Ognuna di queste realtà è sempre *il Bambino e sua madre*. ***Continua***